

Leggo **IL LIBRO DELLA SETTIMANA** a cura di CATERINA BOGNO



@JENNIE SCOTT

BERNARDINE EVARISTO



INDEFINITA COME UN PRONOME Il senso di **Ragazza, donna, altro** di **Bernardine Evaristo** (**Big Sur**, pp. 520, € 20, traduzione italiana di Martina Testa) sta nel pronome del titolo, quell'*altro* che lascia spazio a ogni possibile identità. Le 12 protagoniste del romanzo, ciascuna al centro di altrettanti capitoli, sono ragazze, donne, persone transgender, madri, figlie, mogli, amanti, tutte colte in un momento della loro esistenza in una Londra senza più fascino, devastata da politiche sociali inique e dalla gentrificazione. Sono inglesi discendenti di immigrati e immigrate di prima e seconda generazione, figlie del Ghana, della Giamaica, della Nigeria, dell'Egitto, dell'India, definite dallo sguardo e dal pregiudizio degli altri e per questo sempre

disposte a diventare *altro*. Evaristo, di madre inglese e padre nigeriano, vincitrice con il romanzo del Booker Prize e del British Book Award, incasella non sempre consapevolmente le sue figure in categorie altrettanto definite rispetto a quelle della società paternalista e razzista in cui crescono (l'artista lesbica e alternativa che trova il successo, la figlia neofemminista, la ragazza povera che lotta per affermarsi, la madre legata alle origini nigeriane...), ma ha la forza di liberarle attraverso una scrittura ricercatissima, quasi priva di punteggiatura e maiuscole (se non nei nomi propri), con i periodi brevi che creano un ritmo fluviale e coinvolgente. Il riferimento è la Zadie Smith di *Denti bianchi* e *Swing Time*, il modello Virginia Woolf, il risultato una sinfonia di volti e voci che proseguono oltre la fine del testo, in quell'altro mondo rispetto alle parole che è la vita. **ROBERTO MANASSERO**

Leggo **IL LIBRO DELLA SETTIMANA**



Finisce che mi guardi

Il mondo letterario ha fatto il grande passo: da un tempo si discuteva di razza e di identità, ma ora si parla di genere. In questo libro, Bernardine Evaristo racconta la vita di 12 donne, ciascuna al centro di un capitolo, in un momento della loro esistenza in una Londra senza più fascino, devastata da politiche sociali inique e dalla gentrificazione. Sono inglesi discendenti di immigrati e immigrate di prima e seconda generazione, figlie del Ghana, della Giamaica, della Nigeria, dell'Egitto, dell'India, definite dallo sguardo e dal pregiudizio degli altri e per questo sempre disposte a diventare *altro*.

ROBERTO MANASSERO